

LUCA CORE

*Per un'edizione commentata di Matteo Bandello,
 Titi Romani Egesippique atheniensis amicorum
 historia (versione latina di Giovanni Boccaccio,
 Decameron, X 8): prime ricognizioni*

*For an annotated edition of Matteo Bandello, Titi Romani
 Egesippique atheniensis amicorum historia (latin version of
 Giovanni Boccaccio, Decameron, X 8): first investigations*

Abstracts

Muovendo dalle numerose acquisizioni critiche che lo studio delle *Novelle* di Matteo Bandello ha favorito negli ultimi decenni, questo contributo si propone di tracciare una prima indagine sulla traduzione in latino della novella decameroniana di Tito e Gisippo. L'analisi di alcune amplificazioni narrative riscontrate nel testo latino costituisce il punto di partenza per un'edizione commentata che consideri altri aspetti inediti tra cui, ad esempio, il riutilizzo delle fonti e la questione relativa all'edizione o al ramo della tradizione manoscritta del *Decameron* di cui Bandello si è servito.

Parole chiave: Bandello; Boccaccio; Novella; Traduzione; *Amplificatio*.

Starting from the several critical acquisitions that the study of Matteo Bandello short story has been favoring for the last decades, this contribution aims at sketching a first investigation on the translation into latin of the Decameronian short story of Tito and Gisippo. The analysis of some narrative amplifications seen in the latin text builds up the starting point for an annotated edition which considers other new aspects among which, for instance, the reuse of the sources and the problem connected to the edition or to the branch of the handwritten translation of the *Decameron* used by Bandello.

Keywords: Bandello; Boccaccio; Short story; Translation; *Amplificatio*.

Quando Matteo Bandello nel 1509 riscrisse in latino la novella del *Decameron*, X 8 di Boccaccio sulla nobile amicizia di Tito e Gisippo aveva alle spalle, come è noto, sia l'esempio petrarchesco del *De insigni obedientia et fide uxoria* (*Seniles*, XVII, 3), traduzione della famosa novella di Griselda,¹ sia la novella IV 1 del *Decameron* tradotta in latino e attribuita a Leonardo Bruni, in cui viene raccontata la tragica storia dell'amore ossessivo di Tancredi per la figlia Ghismonda.²

Il *Centonovelle* boccacciano costituiva non solo un serbatoio narrativo a cui attinsero molti altri scrittori di età umanistica in lingua latina e volgare,³ ma anche, nel caso specifico, il modello linguistico con cui il frate domenicano dovette confrontarsi nella ste-

